

pino guidi

Enrico Davanzo - Paolo Picciola - Marino Vianello

Alpi Venete - 24 (I): 75-76

1970

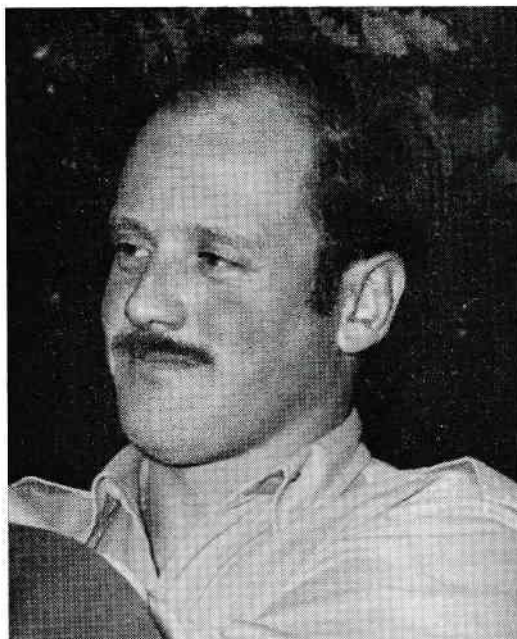
Enrico Davanzo Paolo Picciola Marino Vianello

Il 1970 è iniziato, per l'alpinismo triestino, sotto cattivi auspici: il 5 gennaio sono scomparsi nella tormenta, fra le nevi del Canin, tre dei migliori speleologi della Società Alpina delle Giulie: Enrico Davanzo, Paolo Picciola e Marino Vianello. Erano reduci dall'Abisso Gortani, in cui nei giorni precedenti una squadra aveva stabilito il nuovo record di profondità italiano toccando il fondo a quota — 882; essi vi avevano filmate alcune fasi dell'esplorazione. Al termine di questi lavori erano usciti con l'intento di portarsi dal Col delle Erbe (sui cui fianchi si apre la cavità) al Rif. Gilberti, da dove il giorno seguente avrebbero dovuto ritornare nell'abisso per aiutare nel trasporto dei materiali gli amici che risalivano dal fondo. Da quel momento dei tre non si è saputo più nulla, e vane sono state le ricerche condotte per una settimana in tutti i crepacci e slavine della zona, ricerche cui hanno partecipato con encomiabile abnegazione alpini, finanzieri, guardie di Pubblica Sicurezza, carabinieri, volontari del Soccorso Alpino e valligiani.

Ora, in attesa di poterli onorare con qualche iniziativa che tramandi il loro ricordo ai posteri, altro non resta che illustrare brevemente la loro vita a quanti non ebbero modo di conoscerli personalmente.

Enrico Davanzo

Appassionatosi alla speleologia all'età di diciott'anni ebbe modo di profondervi tutte le sue migliori energie, facendosi apprezzare per il coraggio, la costanza e la preparazione fisica e tecnica. Perito radiotecnico e valente radioamatore, riuscì ad organizzare collegamenti radio-telefonici fra il fondo dell'Abisso Gortani, che si apre sulle Alpi Giulie, e la sede del C.A.I. di Trieste; ultima sua realizzazione in questo campo è stato un «radio-elmo», studiato per il Soccorso Speleologico di cui era membro attivo. La sua preparazione tecnica lo portò a econceptire e realizzare vari altri strumenti atti a rendere meno pesanti e più sicure le fatiche speleologiche (quali un argano, carrucole, un piccolo teodolito per rilevamenti ecc.) facendogli assumere nel seno della



ENRICO DAVANZO

Commissione Grotte, di cui era apprezzato membro, un posto che difficilmente potrà essere ricoperto da altri. Ottimo fotografo, riportava di ogni spedizione una ricca documentazione fotografica che, presentata a vari concorsi nazionali ed internazionali, gli valse ambiti riconoscimenti.

Autore di numerose pubblicazioni (aveva scritto, fra l'altro, anche per «Le Alpi Venete»), aveva cominciato a farsi apprezzare anche all'estero, ove contava numerosi amici. Fra le maggiori esplorazioni da lui effettuate meritano venir citate quelle all'Abisso Boegan, ove nel 1967 raggiunse quasi i 500 metri di profondità, al Gortani, all'Abisso del Monte Matajur nelle Alpi e Prealpi Giulie, quelle alla Grava del Fumo, delle Ossa, di Madonna del Monte, dei Piani di Santa Maria negli Alburni, oltre a puntate esplorative in Sicilia, nel Gargano e sul Cervati.

La morte lo ha rapito all'affetto dei suoi cari e dei suoi amici proprio alla conclusione delle più bella impresa speleologica di questi ultimi anni.

Paolo Picciola

Era il più giovane dei tre scomparsi: avrebbe compiuto i diciott'anni a febbraio, ma già nei due brevi anni di attività aveva avuto modo di farsi conoscere per il suo eterno buonumore, il suo spirito di sacrificio e la sua preparazione fisica, doti che lo rendevano apprezzato compagno di esplorazione. Nei due anni di permanenza nella Commissione Grotte aveva avuto modo di esplicitare un'attività insolita per un ragazzo della sua età: era stato sull'Alburno, ove aveva partecipato, fra le altre, all'esplorazione della Grava delle Ossa (profonda 280 metri) e della Grava II dei Gatti (profonda 220 e lunga oltre 600); era stato allo Spluga della Preta ove aveva collaborato con la squadra d'appoggio incaricata di portare i materiali sino alla profondità di 405 metri. Ed era stato sul Canin ove, oltre ad aver partecipato all'esplorazione di molte altre cavità fra cui l'Abisso del Pic di Carnizza (profondo 384 metri), ebbe modo di scendere nell'Abisso Gortani sino a quota — 500. Impossibilitato a partecipare alla spedizione invernale al Gortani si accontentò di collaborare alla buona riuscita della medesima, aggregandosi a Vianello e Davanzo, non sapendo

che con loro avrebbe diviso, in quei pochi giorni di lavoro, gioie dolori e la sorte suprema.

Marino Vianello

Del più anziano dei tre, aveva 35 anni, forse non sarebbe neppure necessario parlare: apprezzato collaboratore di varie riviste (non ultima «Le Alpi Venete» cui lo legavano rapporti di collaborazione risalenti a parecchi anni or sono); delegato della Società Alpina delle Giulie presso il Comitato triveneto del C.A.I., presente in tutti i convegni di speleologia, Nazionali ed Internazionali, autore di numerose pubblicazioni scientifiche, poteva dire di avere amici e conoscenti in tutta Italia ed in gran parte d'Europa. Socio della Commissione Grotte «E. Boegan» della Società Alpina delle Giulie, Sezione di Trieste del C.A.I., dal 1955, nel 1969 ne venne nominato vicepresidente: questa carica era il riconoscimento di 15 anni di indefesso lavoro dedicato alla Società, di cui avrebbe dovuto — in un tempo non molto lontano — assumersi la completa responsabilità. Presente nelle maggiori esplorazioni compiute dalla Commissione Grotte in questi ultimi anni il suo nome resterà legato agli Alburni, massiccio calcareo elevantesi in provincia di Salerno, in cui le squadre della Commissione Grotte — da lui guidate — esplorarono un centinaio di grotte fra cui alcune di notevole profondità (Gr. dei Gatti — 404, Gr. del Fumo — 383; Gr. Melicupolo — 257, Gr. delle Ossa — 280, Gr. Madonna del Monte — 274, per non citare che le maggiori). Di tutte queste esplorazioni ha dato ampia relazione in un serie di lavori che illustrano la morfologia ed il fenomeno carsico di quella zona.

Responsabile del soccorso speleologico delle Tre Venezie ha partecipato alle operazioni di soccorso alla Grotta Guglielmo (Como) ed in quella del Castello (Bergamo) facendosi apprezzare per le sue doti di organizzatore.

Assiduo partecipante alle spedizioni sul M. Canin ebbe modo di visitare più volte l'Abisso Gortani, in cui raggiunse, nel 1968, la profondità di 450 metri. Il ritorno da quest'ultima, in cui erano stati superati i limiti di profondità italiani, gli è stata fatale.

Pino Guidi

(Società Alpina delle Giulie - Trieste)



PAOLO PICCIOLA



MARINO VIANELLO

